Laboratorio educativo

il Giornalino dello Zerbato

Numero 3

Autunno 2021

Numero 3, autunno 2021
Stampa e progetto grafico: Laboratorio educativo

Il giornalino dello Zerbato
Direttore editoriale: Rocco GIRELLI – Matteo PROVOLO – Martina CORRADI
Direttore responsabile: Vittorio ZAMBALDO
Segreteria di redazione: Centro Assistenza Fermo Sisto Zerbato
Redazione: Rocco GIRELLI – Matteo PROVOLO – Martina CORRADI
Indirizzo: Centro Assistenza Fermo Sisto Zerbato
Via Massalongo, 8 – 37039 Tregnago – VR
Repertorio Fotografico: Centro Assistenza Fermo Sisto Zerbato
Direzione e Redazione: Tel. 045 7808222 – Fax 045 7809108
Registrazione: Tribunale di Verona

Impaginazione e Stampa: Tipografia Centrale s.a.s. - Colognola ai Colli - VR

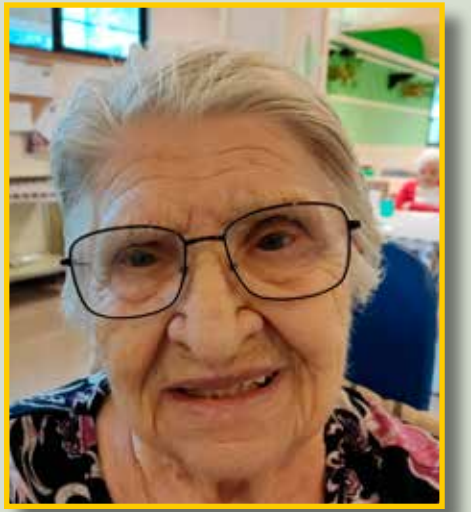
Autunno

"I colori dell'autunno:
un giardino estremamente fiorito
sotto l'incantesimo del mago, il gelo."

John Greenleaf Whittier

...buona lettura!

Mi presento, mi chiamo
Elda Fasoli



Sono nata il 23 Luglio del 1931 in casa a Verona in Borgo Milano. Mia mamma si chiamava Maria ed è sempre stata un'ottima mamma, moglie e casalinga. Mio papà era nome Bruno, un uomo tutto d'un pezzo, non ci ha mai fatto mancare nulla, lavorava per l'esercito, per il quale preparava i pezzi di stoffa e materiale che servivano poi per fabbricare le uniformi dei soldati. Questo lavoro gli piaceva molto e mi fece lavorare con lui per un anno dopo che ebbi finito le scuole elementari, di cui feci fino alla quinta.

Da bambina, così come ora, ero molto socievole e facevo amicizia facilmente, quindi giocavo spesso con altri bambini della mia zona, giocavamo a saltar la corda, ad apetta, a s-cianco e a nascondino.

Avevo 4 fratelli, Bruna, Graziella, Lino e Leda, l'unica ancora viva che vive a Napoli, poiché ha sposato un Napoletano facoltoso, un signorone.

Mio papà presto lasciò il lavoro che faceva per l'esercito e si dedicò ad altro, aprì una fiaschetteria, dove vendeva generi alimentari e buon vino, io lo aiutavo stando alla cassa, facendo le pulizie e riordinando gli scaffali.

Ma prima di andare lì feci anche un anno da una bravissima sarta del mio quartiere, la signora Celestina, che mi insegnò molto.

Gli anni della fanciullezza spensierata e dell'adolescenza passarono in fretta.

Da più grandicella, avevo circa 16-17 anni un mio amico della compagnia con la quale uscivo in zona San Zeno, mi presentò un ragazzo di quel quartiere, Edoardo Avanzi, una persona meravigliosa sotto tutti gli aspetti, era garbato, dolce e romantico, difatti me ne innamorai in un attimo, pensate che solo dopo 3 anni da quando ci siamo conosciuti siamo convolati a nozze, un matrimonio fantastico, con gli amici e i parenti miei e suoi, anche se lui era figlio unico.

Infatti una volta sposati siamo andati ad abitare in casa dalla suocera, con la quale per fortuna andavo molto d'accordo, era una signora elegante e molto dolce, mi voleva bene come una figlia.

Mio marito in quel periodo lavorava in piazza Simoni come impiegato per un'azienda che si occupava di spedizioni di materiale specializzato sull'agraria.
Dopo poco tempo però ci siamo traferiti nel quartiere di San Felice Extra sempre a Verona, eravamo vicini alle colline e mi piaceva molto come zona, infatti lì sono nati 3 miei figli, Daniele, Ennio e Diego, però mio marito a causa del suo lavoro era costretto a cambiare spesso zone e ci voleva sempre con lui, quindi ce ne andammo anche da San Felice per andare a Treviso, dove nacque Annamaria.
Successivamente ci siamo traferiti a San Massimo e poi infine a Castel d'Azzano per 40 anni. I miei figli hanno tutti studiato fino alla terza superiore e tutti hanno trovato lavoro, Diego alla Telenorma in piazza Simoni, Daniele e Ennio in posta e Annamaria a Isola della Scala come impiegata. Tutti si sono sposati, ho anche 6 nipoti, le mie gioie.
Ah, ci tengo anche a dirvi un'altra cosa di me, pensate che sono sempre stata una assidua campeggiatrice, dapprima da morosi con Edoardo andavamo in tenda, poi siamo passati alla roulotte ed infine anche al camper, con il quale abbiamo girato mezza Europa, facendo vacanze bellissime, aggregandoci a mia figlia Annamaria legata dalla nostra stessa passione.
Ho passato una bella vita, pensate che con mio marito abbiamo festeggiato le nozze d'argento e addirittura le nozze d'oro!

Purtroppo nella mia vita non tutto è stato rose e fiori, infatti Ennio, mio figlio è morto di infarto a soli 49 anni, è stato un dolore immenso, a tal punto che dopo solo un anno anche mio marito Edoardo è morto di infarto pure lui a soli 75 anni. Questi due episodi hanno segnato profondamente la mia vita, ma per fortuna la mia è una famiglia numerosa, quindi tra i dolori le gioie ci sono comunque sempre state.
Ora da più "matura" sono venuta in Casa di Riposo a Tregnago, dove mi trovo molto bene, ho trovato tante belle persone ed un gruppo di amiche con le quali faccio "comunela" tutti i giorni.

Grazie per avermi ascoltata un saluto a tutti!!

Elda

Buongiorno, mi presento
Vilma Ferrais

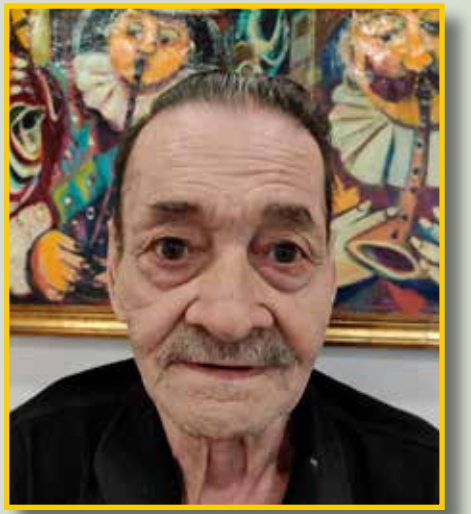
Sono nata il 30 settembre del 1937 a Verona.
Abitavo con la mia famiglia a Novaglie, frazione della nostra bella Verona. Si trova vicino a San Felice Extra, Mizzole, Montorio e Quinto.
È praticamente in collina, infatti è una zona molto rinomata per il buon olio extra vergine di oliva.
Mio papà si chiamava Erminio ed era un mezzadro, lavorava i campi, mentre mia mamma era casalinga e si chiamava Maria.
Avevo anche un fratello più grande di me e si chiamava Dario.
Prima di iniziare gli studi, una piccola, breve ma difficile parentesi colpì me e la mia famiglia; mamma dovette essere ricoverata per non ricordo quale problema di salute

per diverso tempo, così mi portarono da piccina a casa di certi zii che abitavano a Badia Calavena. Ero sola, anche se erano miei parenti non volevo stare da loro, ma a casa con la mia mamma e il mio papà.
Fu un periodo triste, per fortuna non durò molto, da lì a breve tornarono a prendermi papà, mio fratello Dario e mamma in perfetta salute, per riportarmi a casa nostra. Piansi di gioia.
Ho frequentato le scuole fino la quinta elementare, dopodiché ho dovuto smettere perché c'era bisogno di soldi, come la maggior parte delle famiglie che conoscevo.
Difatti andai a 11 anni a fare la baby sitter a dei bambini in una corte sempre lì a Novaglie. Ma sinceramente non era la mia, ero giovane, forse troppo e non mi piaceva stare lì a badare a dei bambini piccoli. Volevo giocare con le mie amiche, ma non mi era permesso!!
Purtroppo però la mia adolescenza trascorse così, in mezzo ai bambini di famiglie benestanti, per badar loro, ovviamente i soldi che guadagnavo finivano subito nel salvadanaio dei miei genitori, a me tuttalpiù davano una caramella ogni tanto, vabbè quella era la vita in quegli anni.
Avevo comunque il mio giro di amici e amiche, ciò mi permise a 16-17 anni di conoscere quello che sarebbe diventato il mio futuro marito, Lino Tartali, originario di Badia

Calavena. Con lui fu amore a prima vista, faceva il muratore, infatti mi aveva fatto proprio una "bella corte" che non seppi dirgli di no! Scherzi a parte, eravamo proprio fatti l'uno per l'altra.
Da lì a poco nacquero le mie figlie, Morena che nacque quando io avevo 20 anni ed Emanuela nata 2 anni dopo.
Le mie gioie, le crebbi con tanto amore, insegnando loro i valori della vita, quelli importanti, ognuna di loro ha fatto le proprie scelte e preso la propria strada. Sono nonna e addirittura bisnonna pensate un po'!
Purtroppo Lino è morto e sono rimasta sola, ora mi trovo in Casa di riposo, mi trovo bene, mi manca casa mia ma penso che questo sia normale.
In ogni caso se volete venire a trovarmi e fare una chiacchierata con me sono sempre disponibile, vi aspetto molto volentieri!

Un caro saluto a tutti
Vilma

Salve a tutti! Io sono
Albino Manza



Mi chiamo Albino e sono nato a Biella il 1° marzo del 1951, forse il 28 febbraio del 1951, sono sicuro solo dell'anno di nascita... Perché?? Perché vi chiederete voi?!
Beh, dovete sapere che mio papà è morto che io avevo solo 5 giorni, quindi non l'ho mai conosciuto, mentre a mia mamma tolsero la patria potestà e mi spedirono in orfanotrofio.
Mi dissero successivamente che lei provò un po' di volte a venire a cercarmi, ma gli venne vietato. Insieme a me seguirono la mia strada anche le mie 2 sorelle e mio fratello.
Quelli in orfanotrofio non li ricordo molto bene, ma quando compì 5 anni venni spedito in collegio a Biella e da lì i ricordi sono più nitidi e forse anche più positivi.
In collegio vi rimasi fino ai miei 19 anni. Eravamo circa 50

ragazzi e in breve tempo diventammo tutti amici, pensate che con uno mi sento ancora, è meridionale, una volta 6-7 anni fa lo portai a Gardaland perché non l'aveva mai vista. Comunque la fanciullezza e l'adolescenza la trascorsi abbastanza serenamente, furono anni belli anche perché mi diedero un'educazione eccezionale, frequentai le scuole fino la 3ª media, mi fecero fare il portinaio, il calzolaio, suonavo il quartino nella banda, successivamente i sacerdoti del collegio mi fecero fare dei corsi per diventare cameriere e lavorai in alcuni bar.

I miei fratelli hanno intrapreso strade diverse, una sorella è morta a 65 anni, si chiamava Giovanna; un'altra ha fatto l'operatrice ed è andata in pensione quest'anno, mentre mio fratello con cui non andavo molto d'accordo non si è più fatto sentire.

Compiuta la maggiore età mi mandarono a fare il servizio militare a Verona, precisamente all'ospedale militare, mi facevano trasportare malati, sistemare letti, fare medicazioni, ecc. Finito il servizio militare decisi di rimanere a Verona, mi piaceva, inoltre a Biella non avevo più nulla o nessuno che mi legasse a quei posti. Tra l'altro vennero i carabinieri a chiamarmi per dirmi che mia mamma era morta a Terni, quindi dovetti insieme ai miei fratelli pagarne il funerale.

In quegli anni lavorai come cameriere di sala ai 12 Apostoli,

al Re Teodorico, dove tra l'altro feci strada e salii di categoria.

Poi feci il giro dei ristoranti della Bra, alla Pedavena, al Mastino, all'Olivo.

Era bello socializzare con tante persone, mi piaceva, però non ero regolare negli orari e soprattutto nei pasti. Difatti iniziai a dimagrire e mi venne anche un'ulcera.

Finita la parentesi "cameriere" andai a lavorare alla Motta a San Martino Buon Albergo, dove mi facevano fare tanti turni di notte, lasciai anche quello e divenni operaio generico sotto una cooperativa.

Comunque quando ancora ero cameriere in piazza Bra conobbi Santina, che frequentava assieme ai suoi figli i ristoranti dove lavoravo io.

Mi vedeva sempre solo e volle conoscermi, iniziammo ad uscire, era il 1980-85. Ci sposammo nel 2006 circa, vivevamo in una casa AGEC intestata a lei, che quando morì l'anno scorso la lasciò a me.

Ma non è stato il mio primo matrimonio, difatti a 22 anni mi sposai con una donna che aveva già 2 figli, a cui io tenevo, lei andava sempre in giro, finché non rimase incinta del suo amante, quindi ci siamo lasciati in breve tempo.

Ho avuto dal mio primo matrimonio, 2 figli, Fausto che è nato nel 1977, lavora ai marmi, purtroppo di salute non è

messo benissimo, è sposato ed ha un figlio ormai adolescente.
Poi c'è Elisa, che è nata nel 1975 ha sposato un muratore meridionale e non l'ho più vista ne sentita.
L'anno scorso per motivi di salute sono stato ricoverato in borgo Trento, dove ero sempre a letto, ora invece in casa di riposo qui a Tregnago mi trovo molto bene, soprattutto del reparto dei fisioterapisti, molto bravi e competenti, mi stanno rimettendo in sesto, forse riprendo ad usare anche il girello.
Questa è la mia vita, sono felice di aver potuto parlarvene.
Se volete venire a salutarmi e fare una chiacchierata vi aspetto.

Un abbraccio a tutti Albino

IL POETA MISTERIOSO

Abbiamo chiesto ad un nostro residente, di raccontarci la sua storia, non ha voluto, ma persona di buon cuore e grande cultura quale lui è, non ha voluto lasciarci a bocca asciutta.
Ha voluto esporci una nota poesia di Giovanni Pascoli, scegliendola tra tante perché in quella poesia, ritrova un po' di quella dolcezza ma soprattutto la leggerezza poetica alla quale lui è particolarmente legato!

Oh Valentino

Oh! Valentino vestito di nuovo,
come le brocche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo
porti la pelle de' tuoi piedini;
porti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,

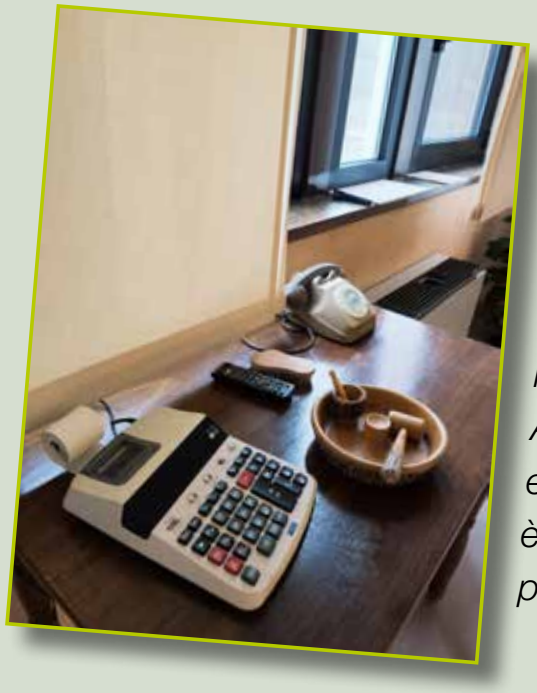
che non costarono un picciolo: in vece
costa il vestito che ti cucì.
Costa; ché mamma già tutto ci spese
quel tintinnante salvadanaio:
ora esso è vuoto; e cantò più d'un mese
per riempirlo, tutto il pollaio.
Pensa, a gennaio, che il fuoco del ciocco
non ti bastava, tremavi, ahimè!
e le galline cantavano, Un cocco!
ecco ecco un cocco un cocco per te!
Poi, le galline chiocciarono, e venne
marzo, e tu, magro contadinello,
restasti a mezzo, così con le penne,
ma nudi i piedi, come un uccello:
come l'uccello venuto dal mare,
che tra il ciliegio salta, e non sa
ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare,
ci sia qualch' altra felicità.

Giovanni Pascoli

RUBRICA ATTUALITÀ

LE SALETTE RELAX

Al piano terra della nostra Casa di Riposo fino a pochi mesi fa si trovavano gli uffici amministrativi della Fondazione Fermo Sisto Zerbato! Da quando si sono "trasferiti" presso un'altra nostra struttura gli ambienti sono stati rimodulati e destinati ad altri usi, utilizzate per vari tipi di attività rivolte ai residenti.
La prima stanza, denominata "saletta relax" è ora adibita in modo che sia un luogo dove poter proprio rilassarsi, con un angolo tisaneria, fornito di bollitore elettrico, dove ci si può concedere una tisana rilassante.
È stata creata una piccola libreria con l'idea, in un futuro, di trasformarla in una mini-biblioteca, dove si potrà prendere in prestito un libro o addirittura sedersi su di una comoda poltrona e leggersi qualche romanzo.



La stanza è accessibile a tutti gli ospiti, con supervisione di un operatore o figura di riferimento.
La seconda stanza è dedicata alla terapia occupazionale.
Abbiamo creato l'angolo stiro e l'angolo scrittoio. La stanza è utilizzata anche per la Terapia della Bambola.

Nell'ultima stanza è stato creato uno spazio per la terapia sensoriale, dove i residenti in stato di agitazione possono rilassarsi con suoni e profumi pensati ad hoc e provare piacere ad ascoltare un po' di musica.

LAVORI DI UN TEMPO

GIOVANNA FERRARINI

Ciao Giovanna! Quanti anni hai?

Ciao, sono del 1924, quindi ho ben 97 anni! Sono una delle ultime arrivate a Tregnago.

Dove lavoravi?

Lavoravo alla Goth, un'azienda che si trova nel mio paese di origine, Cazzano di Tramigna. Era un'azienda Tedesca che faceva violini e strumenti a corda su ordinazione.

A quanti anni hai iniziato a lavorare lì?

Ho iniziato molto giovane, avrò avuto circa 14 anni e sono rimasta lì fino a quando non mi sono sposata con Luigi a 24 anni.

In cosa consisteva il tuo lavoro?

Il mio lavoro consisteva nel foderare gli astucci per

i violini. Gli operai costruivano su misura gli astucci in compensato di legno e noi ragazze li foderavamo internamente, con stoffa e velluto, spesso di colore verde scuro. Esternamente li ricoprivamo con un materiale similpelle.
Lavoravo tutto il giorno, fortunatamente era proprio vicino a casa mia, quindi a piedi non avevo tanta strada da fare!

Ti piaceva lavorare lì?

Mi piaceva molto come lavoro e ci andavo molto volentieri, anche perché tra noi ragazze si era creato proprio un bel gruppo ed eravamo molto affiatate!

LE LEGGENDE DELLA LESSINIA

Andiamo in alta montagna, sulle nostre cime. Non sono molto alte, ma sono comunque meravigliose, esattamente a 1000 mt.
Qui c'è un paese, ne piccolo ne grande, di 760 abitanti circa, che si chiama Velo.
Il suo nome è tutt'altro che scelto a caso; le teorie sono duplici, una lo intende con il significato di vela che sta ad indicare la sua forma, cioè di campo triangolare proprio con quella forma, un'altra teoria, quella che mi piace di più, lo deriva da un'antica parola preromana "villus", che vuol dire suolo rivestito di erba, quindi un antico pascolo, dove secoli fa c'erano soltanto dei pastori che pascolavano le pecore.
Questa teoria la più accreditata è avvalorata dal fatto che vicino al paese di Velo si trova il famoso monte Purga. Su questo monte c'erano soltanto prati, piccole piante di ginepro e altri tipi di piante che le contadine usavano per filtrare il latte che

veniva messo nei colini.
Anni dopo sul monte hanno costruito un castello che era abitato dai laici. Non so quanti anni dopo abbiano abbandonato il castello, fatto sta che lì scoppiò purtroppo un vulcano, così la lava che ne uscì coprì tutto ciò che rimaneva di quella che doveva essere stata una bellissima fortezza.
Passando il tempo il vulcano si è spento grazie alla presenza in profondità dell'acqua, di cui il monte Purga è stato sempre abbondante.
Adesso, oggigiorno l'intero monte è diventato prato per il pascolo di bestie da allevamento.
Tempo dopo hanno costruito una chiesa dedicata alla trasfigurazione del Signore.
La Chiesa della Trasfigurazione sul Monte Purga sorge a 1257 m/slm, in posizione panoramica sulle vallate circostanti e sulla pianura Padana.
Venne costruita nel 1854 nel luogo precedentemente occupato da un fortilizio o da una torre d'avvistamento di epoca romana.
Numerosi infatti furono i ritrovamenti di vasi, ossa, selci e molto altro. Esternamente si presenta con facciata a capanna

caratterizzata da una grande finestra ogivale aperta sopra il portale d'ingresso, la pietra calcarea della Lessinia e il marmo rosso di Verona rappresentano i principali materiali di costruzione di questa piccola ma elegante chiesetta.
Ogni anno si fa una grande festa con la Santa Messa al mattino, mentre al pomeriggio ci sono le gare a staffetta, con ricchi premi.
Tornando a noi, proprio dietro al monte Purga si trova un grosso sasso, che probabilmente fa da porta/sbarramento di un'antica galleria scavata dagli abitanti di Velo e durante la Prima Guerra Mondiale, andavano anche a ripararsi i soldati, poiché poco lontano c'era il confine tra Italia e Trentino (impero austro ungarico).

Proprio lì sembra che sia accaduto un episodio molto importante per la Guerra; si dice che abbiano firmato proprio lì la pace della guerra del 1915-1918, ma si sa queste sono solo leggende.
Ad oggi non so se la galleria sia ancora aperta poiché non è stata più ristrutturata quindi probabilmente è diventata anche pericolosa. Dopo la prima Guerra Mondiale comunque hanno anche costruito una piccola ferrovia con dei piccoli trenini che

prendevano i sassi dalla galleria e li portavano dall'altro lato del monte dove c'era il vulcano. Poi, finì tutto, hanno chiuso il buco della galleria e adesso è tutto prato. Ad oggi, nessuno crede che il monte Purga sia stato un vulcano!

Torniamo a Velo Veronese, precisamente andando verso Camposilvano troviamo un Covolo molto profondo dove alla base si trova ancora del ghiaccio e qualche conchiglia pietrificata nei sassi.

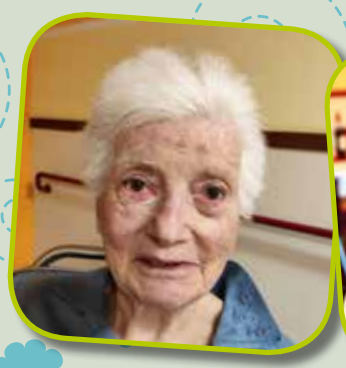
Si tratta di una grandissima cavità naturale nata da un crollo, totalmente esposta all'esterno, che ha la forma di un quarto di sfera irregolare con le sue misure: largo 70 metri, alto 35 metri e profondo 50 metri. Prima del crollo era una enorme cavità carsica. Nel suo interno ha un microclima di inversione termica, tanto che è possibile avere nevicate estive all'interno del Covolo. La struttura aveva una presenza umana risalente almeno a 50.000/70.000 anni prima di Cristo.

Ora finisco qui, ma ci sarebbe ancora tanto altro da raccontare sul mondo della Lessinia!

Grazie per avermi ascoltata! Alla prossima puntata con i miei racconti e ricordi

Una nostra residente

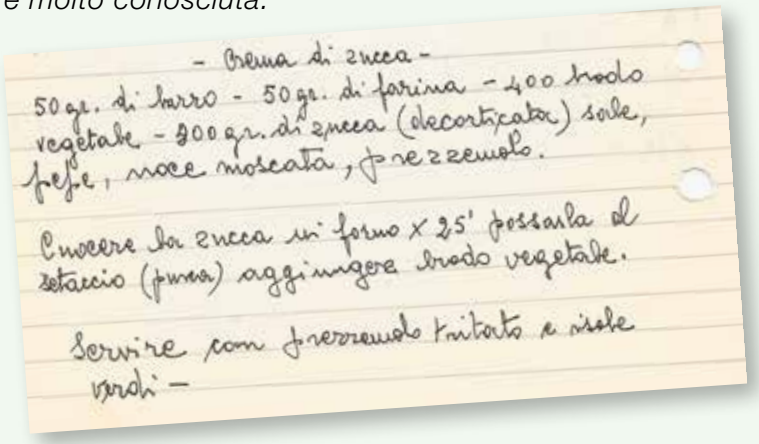
UN SALUTO SPECIALE A



L'angolo della Ricetta

CREMA DI ZUCCA CON SISOLE VERDI

Ecco una ricetta che ricorda la nostra tradizione culinaria ma che non è molto conosciuta.


- Crema di zucca -

50 gr. di burro - 50 gr. di farina - 400 brodo vegetale - 800 gr. di zucca (decorticata) sale, pepe, noce moscata, prezzemolo.

Cuocere la zucca in forno x 25' passarla al setaccio (purea) aggiungere brodo vegetale.

Servire con prezzemolo tritato e sisole verdi -

Ingredienti:

- *50 gr di burro*
- *50 gr di farina*
- *400 ml di brodo vegetale*
- *800 gr di zucca (decorticata)*
- *Sale*
- *Pepe*
- *Noce moscata*
- *Prezzemolo*

Preparazione:

Cuocere la zucca in forno per 25 minuti, passarla al setaccio (purea) e aggiungere brodo vegetale.

Servire con prezzemolo tritato e sisole verdi.

AUGURI

Buon Compleanno!

COMPLEANNI DI SETTEMBRE

02 settembre	ROSANNA CHIAMENTI	85
02 settembre	BRUNO REMIGIO LUCCHI	90
03 settembre	CORRADO ALBARELLO	89
04 settembre	SILVIA LEGNAZZI	89
11 settembre	LORENZA GUERRINI	84
12 settembre	GIANCARLO GHIRLANDA	79
16 settembre	GIOVANNA FERRARINI	97
24 settembre	AUGUSTA BALDO	93
29 settembre	MARIA ALESSANDRA VANZETTI	82
30 settembre	VILMA FERRAIS	84

COMPLEANNI DI OTTOBRE

06 ottobre	GRAZIELLA PREALTA	78
07 ottobre	ENRICA PICCOLI	85
16 ottobre	BRUNA ZERBATO	87
19 ottobre	GINA STOPPA	90
21 ottobre	REGINA VICENTINI	95
23 ottobre	MASSIMO FERRARI	86
25 ottobre	MARIA BRANZI	85
29 ottobre	ROSA RUGOLOTTO	94

AUGURI

Buon Compleanno!

COMPLEANNI DI NOVEMBRE

01 novembre	MARIA ROSA CAZZADORI	79
02 novembre	TERESA DAI PRÈ	93
07 novembre	ANGELINA VIRGINIA BRANDIELE	88
07 novembre	ROSETTA BRESCIANI	83
07 novembre	BIANCA MERZARI	89
11 novembre	MARIA TERESA RUGOLOTTO	77
14 novembre	ELEONORA BUFFAGNOTTI	97
15 novembre	IGINO BOVI	82
17 novembre	ANGELO COLOMBARI	89
20 novembre	GELMINA CASTAGNA	87
21 novembre	LUCIA GREGGIO	84
27 novembre	RINA MALANCHINI	85
29 novembre	LUIGINA CLEMENTI	84

L'ANGOLO DEL GRAMMOFONO

In questo numero del nostro Giornalino il nostro esperto Carletto ci propone un brano intramontabile dei Dik Dik, "Sognando la California". Il titolo completo è "Sognando la California/Dolce di giorno, ed è il secondo singolo del gruppo musicale italiano dei Dik Dik, pubblicato nel 1966.

Cielo grigio su, cielo grigio su
foglie gialle giù, foglie gialle giù
cerco un po' di blu, cerco un
po' di blu dove il blu non c'è,
dove il blu non c'è.
Sento solo freddo, tanto freddo
sai fuori e dentro me, fuori e
dentro me.

Ti sogno California, sogno
California e un giorno io verrò.

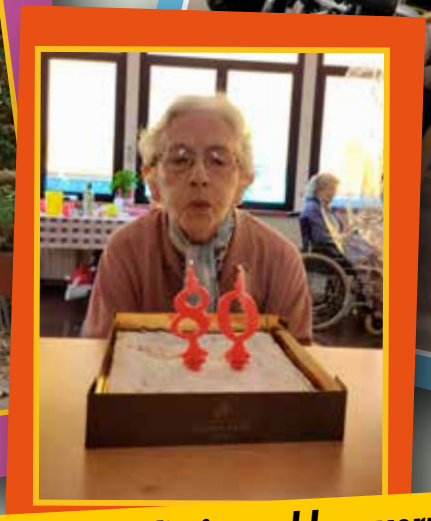
Entro in chiesa e là, entro in
chiesa e là, io cerco di pregar,
cerco di pregar.
Ma il mio pensiero invece va
va pensiero va
ritorna sempre là,
ritorna sempre là
al sole caldo che vorrei,
caldo sole che vorrei
che qui non verrà mai,
che qui non verrà mai.

Ti sogno California, sogno
California e un giorno io verrò.

Cielo grigio su, cielo grigio su
foglie gialle giù, foglie gialle giù
cerco un po' di blu, cerco un
po' di blu, dove il blu non c'è,
dove il blu non c'è.
Se lei non m'aspettasse, se
non m'aspettasse lei
so che partirei, so che partirei.

Ti sogno California, sogno
California e un giorno io verrò.

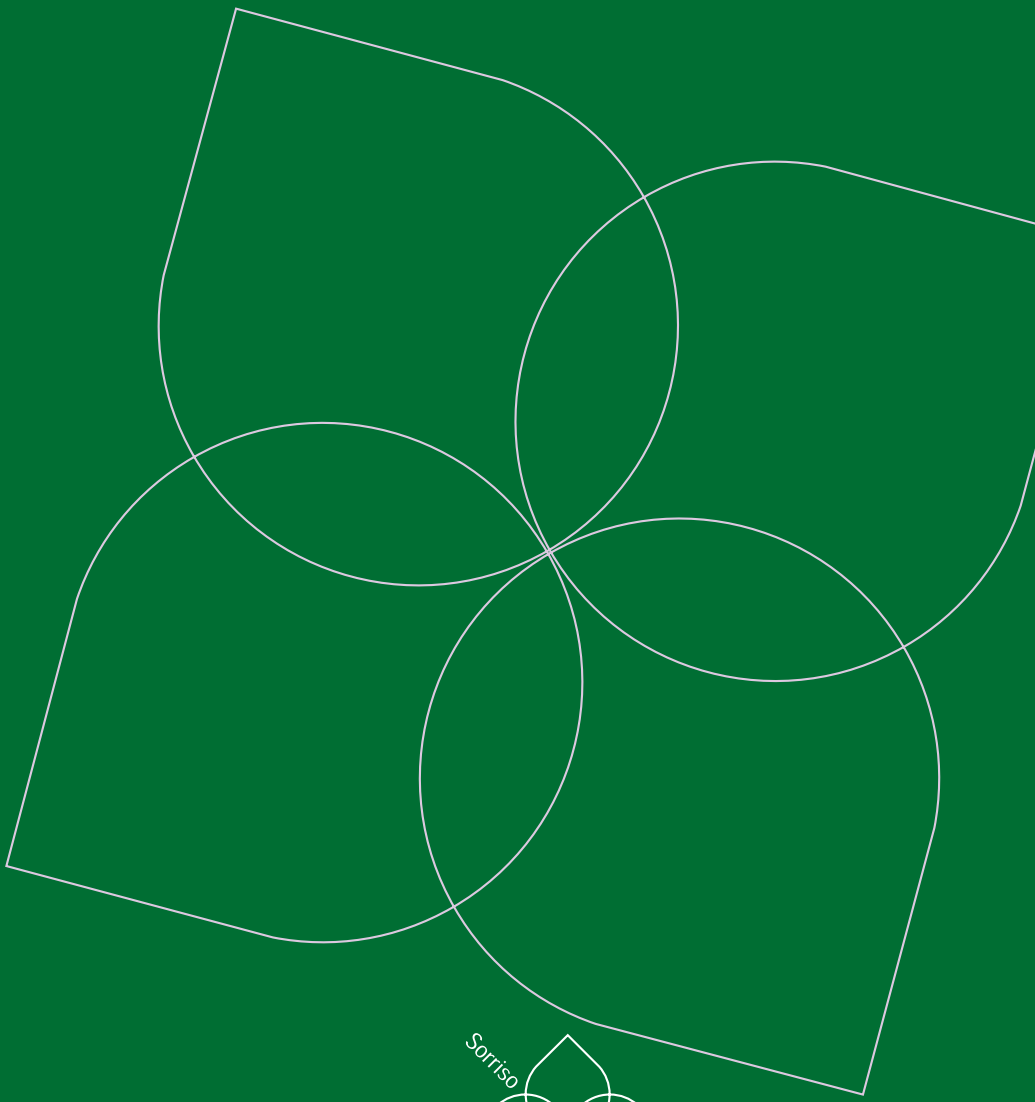
LA VITA ALLO ZERBATO



Siete interessati a qualche foto? Vi piacerebbe averne una copia?

Scriveteci una e-mail all'indirizzo:

info@centrozerbato.it



Sorriso

Generosità

Rispetto

FermoSistoZerbato

Centro Assistenza

Via Massalongo, 8 - 37039 TREGNAGO - VR
Tel. 045 7808222 - Fax 045 7809108